

MACHERIO In gestione a "La Grande Casa"

Il Centro per le famiglie Un luogo che si rinnova Le relazioni come aiuto

Tutto muove dalla convinzione che ascolto, relazione e mutualità siano promotori del benessere collettivo e dei singoli, incontrando i diversi bisogni e anche le fragi-

lità delle famiglie. Il Centro per le Famiglie di Macherio è in questa chiave uno spazio di incontro e scambio. Progettato e gestito dalla cooperativa sociale "La Grande Casa" in collabora-

zione con i tredici comuni dell'ambito territoriale, il Cpf è luogo di relazione e sostegno alle famiglie in una logica inclusiva. Da inizio dicembre 2021 il Cpf, attivo dal 2007, ha ripensato le sue attività, anche in funzione dei cambiamenti in atto, accelerati dall'emergenza sanitaria.

Il progetto del Centro nasce da un'intuizione che ha anticipato di quasi un decennio le linee guida in materia. Già nel "Piano nazionale per la famiglia", documento approvato dal Consiglio dei Ministri nel 2012 con le linee di intervento per lo



sviluppo delle politiche familiari pubbliche in Italia, venne sottolineata l'importanza di favorire la nascita dei "Centri per le famiglie" intesi come "luogo fisico aperto sul territorio e in grado di intercettare le diverse esigenze, con particolare attenzione alle famiglie con bambini piccoli e a tutte le famiglie che vivono forme di disagio e difficoltà. Realtà e strutture capaci di offrire una risposta flessibile e dedicata ai reali bisogni espressi dai nuclei familiari".

«La Grande Casa ha puntato su tutto questo e ha pensato oggi

Gli esperti della cooperativa Eos impegnati da Lesmo a Besana con coppie ma anche bambini e ragazzi: un sostegno per poter affrontare ogni emozione

di Arianna Monticelli

Comprendere gli stati di ansia e malessere o semplicemente saper gestire le emozioni che si vivono all'interno delle relazioni è il primo passo per provare a risolvere, o almeno affrontare, le situazioni di conflitto. Specie nel contesto familiare.

«Dalla nostra esperienza emerge che molte di queste situazioni se fossero accompagnate per tempo, avrebbero esiti meno distruttivi. La gestione delle emozioni è fondamentale per evitare una condizione più faticosa e dolorosa in seguito» spiega Cristina Pansera, mediatrice familiare della cooperativa sociale Eos di Besana Brianza, che è parte del Consorzio Comunità Brianza ed è realtà impegnata dal 2002 nel sostegno della famiglia, della cultura e della formazione, con progetti che spaziano in tutta la Brianza. Psicoterapisti, mediatori familiari ma anche arteterapisti sono impegnati per facilitare la comunicazione e l'incontro tra le persone, per raggiungere accordi condivisi.

Un servizio che accoglie le richieste e i bisogni di chi vive relazioni conflittuali, che non riesce a gestire da solo ed è rivolto alle coppie con o senza figli, coniugate o conviventi, in situazione di crisi, separate o divorziate, ma accessibile anche alle persone che vivono una conflittualità familiare non espressamente legata alla crisi o separazione della coppia, come i conflitti genitori-figli o fratelli adulti. E ancora, tanti sono i percorsi attivi dedicati ai ragazzi, per la gestione dei conflitti tra pari o di prevenzione del bullismo. «Per evitare esiti distruttivi nelle relazioni anche la prevenzione è importante - sottoli-

Il ruolo di un mediatore per sapere gestire i conflitti nelle relazioni di ogni età

"SKILLIAMOCI" PER I PIÙ GIOVANI

REALTÀ VIRTUALE PER GESTIRE LE ESPERIENZE

"Skilliamoci" è un progetto che ha preso forma a Lesmo (con il coinvolgimento degli oratori del territorio) finanziato da "Offerta sociale" e che vede Eos impegnata in partenariato con altri enti e associazioni. L'obiettivo è quello di rendere i ragazzi in grado di mettere in campo tutte le abilità per la gestione dei conflitti tra loro e riconoscere se vivono situazioni di bullismo o cyberbullismo. «Per loro capire attraverso le emozioni in quale contesto si stanno trovando - sottolinea Cristina Pansera - aiuta a dare risposte coerenti». Nella gestione dei conflitti nelle relazioni tra pari vengono utilizzati strumenti della realtà virtuale. «Abbiamo sviluppato un percorso con l'Università Cattolica e la start up Become per creare scenari in cui si usa la realtà aumentata per vivere l'esperienza come bullo o come vittima di bulli o altre esperienze ed emozioni provate dai ragazzi. Si tratta di un lavoro di gruppo perché la condivisione è fondamentale così come il lavoro multidisciplinare. «Per i ragazzi - continua la mediatrice - poter tradurre le emozioni affrontate insieme in arte significa avere uno strumento per veicolare e poter lavorare maggiormente». I laboratori permettono ai ragazzi di sviluppare processi di conoscenza di sé e consapevolezza e capacità di problem solving, aumentare la capacità di riconoscimento e accettazione delle emozioni, confrontarsi con i propri limiti e capacità, scoprire attitudini nuove ma anche stimolare la collaborazione e la capacità di gestione del conflitto, riflettendo sulle possibili strategie per affrontarlo. Le attività proposte vengono realizzate in presenza o da remoto e sono rivolte a ragazzi e giovani tra i 12 e i 20 anni.

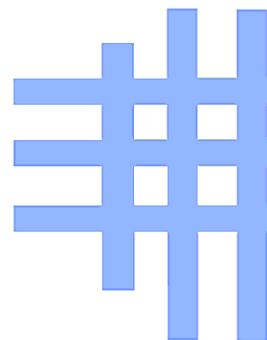


nea Pansera; - la facciamo con percorsi di consapevolezza per i ragazzi, che vengono aiutati nella gestione delle emozioni e nella lettura della realtà» Una sorta di "educazione alle emozioni negative" che aiuta a comprendere se si vivono situazioni di conflitto e viene svolta in ogni ordine di grado scolastico, elementari, medie e superiori con l'obiettivo di creare nuove abilità e

riconoscere quelle che bambini e ragazzi già hanno per sapere affrontare i conflitti.

Ogni progetto è cofinanziato da enti di varia natura e questo permette la gratuità del servizio per chi ne usufruisce. Aiutando a ristabilire l'ascolto reciproco e la comunicazione tra le parti, il mediatore stimola a guardare al conflitto in un'ottica di apprendimento e tra-

sformazione della realtà. Sul fronte famiglia, Pansera rimarca: «Ci troviamo spesso con coppie giovani, per formazione e non dal punto di vista anagrafico, che quando entrano nella relazione di coppia con il matrimonio o la convivenza vanno in crisi. Spesso accade dopo la nascita del primo figlio. Si tratta spesso di persone che hanno attorno ai 35 anni, hanno avuto già un loro



Cristina Pansera, mediatrice: «In questi due anni abbiamo visto un incremento di richieste di aiuto in tal senso. È anche vero che c'è una consapevolezza del bisogno di sostegno maggiore in questa generazione rispetto alle precedenti»



alla riprogettazione del Cpf, facendo tesoro del patrimonio di relazioni costruite in questi 13 anni con le famiglie e i servizi del territorio. Il dialogo continuo sui bisogni e sulle necessità socio-educative che a mano a mano sono emerse, meritavano continuità e valorizzazione» sottolinea Simona Bianchi, responsabile del Cpf. La Grande Casa opera dal 1989 in diversi ambiti, con l'unico obiettivo di promuovere il benessere, la serenità e la consapevolezza di ogni singola persona affiancata.

In piena emergenza Covid al-

cune consuete attività hanno subito pesanti restrizioni; una su tutte la chiusura del Caffè del Cpf, occasione di incontro e confronto in famiglia. Tra i servizi offerti anche il Centro clinico, che diventerà il terzo polo Levante della cooperativa. Si tratta di uno spazio di ascolto e accompagnamento specialistico aperto alle famiglie che attraversano un periodo difficile sul piano emotivo e relazionale. Ha l'obiettivo di supportare le persone adulte, bambini, adolescenti nel mantenere o accrescere il proprio benessere e vi-

vere con maggior serenità le proprie relazioni. Tra i servizi offerti il supporto psicologico e psicoterapia e la consulenza pedagogica. Attiva anche la mediazione familiare per accompagnare la coppia nella riorganizzazione delle relazioni familiari in seguito alla separazione o divorzio. L'obiettivo è negoziare su alcuni temi stabiliti insieme alla coppia gestione dei figli, scelte educative, rapporti con le famiglie di origine, e definire accordi come parte di un progetto familiare condiviso. **A.Mon.**

percorso di vita importante, si sono "strutturate": quando nasce un bambino spesso non sono "attrezzate" per vivere questa dimensione nuova in modo costruttivo, un'occasione di cambiamento ma anche di crescita come persona e allora non sono in grado di gestire le emozioni nella coppia e in famiglia ed entrano in crisi. In questi due anni abbiamo visto un incremento di richieste di aiuto in tal senso». È anche vero che si assiste a una maggiore consapevolezza della necessità di bisogno di aiuto in questa generazione rispetto alle precedenti. «Arrivano da noi attraverso i sacerdoti, medici di base, pediatri, farmacisti ma anche avvocati o sul passaparola. Lavoriamo spesso oltre gli orari canonici, dalle 18 alle 21, con colloqui per venire incontro alle famiglie». La precarietà in ambito lavorativo durante l'emergenza Covid ha segnato molto, con esiti pesanti di conflittualità. Spesso coppie che sarebbero giunte alla separazione non lo hanno fatto perché segnate dalla crisi economica, con la conseguenza drammatica di conflitti accentuati sotto gli occhi dei figli. «Ma anche senza arrivare a tali livelli di scontro, rimarca la mediatrice - i genitori si sono resi conto quando la vita fuori dalle mura domestiche sia una forma di "altra realizzazione", di stacco ma anche di riconoscimento di altri pregi e valori che però ora è venuta spesso meno. Così, sempre nello stesso ambiente, magari con i figli in Dad, il conflitto è montato. È venuto meno anche il supporto dei nonni, che spesso nelle conflittualità fanno da cuscinetto o aiutano in qualche modo a mantenere l'equilibrio. Abbiamo lavorato due anni per tamponare queste modalità esasperate che sono emerse e le conseguenze saranno comunque evidenti nel lungo periodo».

La cooperativa Eos è impegnata anche in gruppi di parola diversi per fascia di età. C'è anche il gruppo Amando Generando per le coppie giovani. Con la Caritas di Besana è attivo il progetto "Sorrisi Straordinari" che offre un sostegno gratuito di mediazione familiare in contesti dove ci sono anche difficoltà economiche. ■

CONSORZIO

La rete di CCB per essere una comunità educante e fare da ponte

(a.mon.) La cooperativa Eos è parte del Consorzio Comunità Brianza, realtà nata nel 2004 che riunisce le cooperative sociali e associazioni impegnate nel territorio di Monza e Brianza con l'obiettivo di promuovere iniziative e progetti in ambito sociale, con servizi socio-sanitari ed educativi. Oltre 30 le realtà del CCB che operano sempre più con l'obiettivo di fare rete. Il Consorzio è impegnato in numerosi percorsi attraverso le cooperative aderenti, diventando collettore delle loro esperienze maturate sul campo per supportare il sistema educativo «dalla scuola, fino alla famiglia e alla comunità intera - sottolinea dal CCB -. In questo senso il concetto è proprio quello di essere vere comunità educanti: la crescita di ragazzi e bambini è una responsabilità di tutti, così come fornire strumenti (anche digitali) che integrino e migliorino le attuali metodologie». Il CCB nell'ambito dell'educazione al digitale ha all'attivo (e in programma) diversi progetti che vanno dall'età della primaria fino ai 17 anni. Significativa è poi l'attivazione della figura dell'educatore ponte, fondamentale anche durante il Covid e l'applicazione della Dad per supportare i bambini o ragazzi più in difficoltà: una sorta di ponte, appunto, tra la scuola e la famiglia, con il progetto Prisma.

Il benessere psicologico delle famiglie messo a dura prova dalla pandemia L'ansia si protrae anche a lungo termine



La pandemia da Covid-19 e i cambiamenti connessi hanno messo a dura prova le famiglie lombarde. Anche dal punto di vista psicologico. È il quadro che emerge dalla ricerca "Le famiglie lombarde attraverso la pandemia. Esigenze e prospettive. Storie e progetti di consultori, associazioni familiari e famiglie", realizzata dal Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal Cif-Centro internazionale studi famiglia.

La ricerca è la prima fase operativa di "Fare rete", progetto nato con l'obiettivo di aiutare attivamente le famiglie lombarde ad affrontare la difficile situazione creata dalla pandemia, attraverso un piano di aiuti concreti sul territorio, sia attraverso le attività dei partner del progetto sia tramite le reti connesse agli enti locali coinvolti. La sfida, spiega Giorgio Tarassi, presidente di Oeffe, capofila del progetto, «è guardare alla famiglia non come un soggetto da "curare" a segmenti, ma come un protagonista con cui collabo-

razionali. Soprattutto, le persone temono ancora per la salute di un familiare o per la propria (preoccupazioni a cui viene dato il voto più alto, in una scala da 1 a 5, rispettivamente di 3,7 e 3,5) oltre che di non aver abbastanza denaro per comprare ciò di cui hanno bisogno (3,5) o ciò di cui la famiglia necessita (3,5), infine di perdere il lavoro (3,4). Fonte di ansia in famiglia è anche il lavoro, tra incertezza, digitalizzazione e smartworking. In particolare, soprattutto sulle donne, sembra pesare la conciliazione famiglia-lavoro (ben il 34% delle donne ha difficoltà nel conciliare le due sfere). Le famiglie lombarde hanno attraversato la

rare».

Dalla somministrazione di questionari a 48 consultori, 50 associazioni familiari e 300 famiglie lombarde (con campionamento anche sul territorio di Monza e Brianza) emerge che il benessere psicologico è peggiorato per il 40% dei soggetti, più per le donne (53%).

Consultori e associazioni hanno individuato come bisogno principale un diffuso disagio nelle forme di fatiche psicorelazionali o sofferenze psicologiche, in particolare la fatica nella gestione dell'ansia e il senso di solitudine. Inoltre, i dati mostrano un effetto a lungo termine della situazione pandemica, che si protrae nel tempo, con fonti di stress, sia di tipo economico che di salute, oltre che re-

lazioni. Innanzitutto, in termini di relazioni interne, pur ristrette nel lockdown. Importanti anche le relazioni con l'esterno, seppure più complesse. «Entrando nel merito della ricerca, un dato davvero significativo che emerge riguarda il rapporto con gli strumenti digitali: sia le famiglie da un lato che i consultori e le associazioni dall'altro, sono stati costretti a migliorarlo e innovarlo. Si tratta di cambiamenti che sicuramente resteranno, come le relazioni online tra famiglie a distanza, o come i nuovi servizi di ascolto e di dialogo offerti dai consultori e dalle associazioni» commenta Francesco Belletti nel ruolo di direttore del Cif. **A.Mon.**